

L'ALTRA DOMENICA » ARTI MARZIALI

Tutti sul tatami 1.500 modi di fare karate

Da Dragon Ball al mito del cinema Karate Kid
La festa dei baby-talenti al PalaModigliani

» «Non è una disciplina maschile a scuola i compagni provano a fare i gradassi per scherzo e io con un paio di mosse, sempre per gioco ovviamente, li rimetto a posto»

» Dall'organizzazione si dà la disponibilità al Comune di portare altri maxi eventi di arti marziali a Livorno, ma si chiede in cambio collaborazione e abbattimento delle spese

di Francesca Suggi

► LIVORNO

Era stufo di prenderle dal fratello e a cinque anni decide che vuole imparare a difendersi: per Diletta Piattelli è una svolta in kimono labronico che dura da 12 anni. Lo slancio "marziale", invece, arriva insieme ai cazzotti Dragon Ball per Jacopo Elia Catastini: come il suo eroe cartoon, anche il 16enne lucchese non vuole essere di meno. E sempre per imitazione, questa volta cinematografica, dell'attore idolo delle adolescenti Ralph Macchio mitico protagonista della serie Karate Kid, pure la ex nazionale fiorentina Alessia Coppola Neri decide che il kizami zuki, il pugno all'improvviso, sarebbe stato il suo asso nella manica. Lo stesso che fa brillare la 22enne agli Open Karate Toscana di Livorno. «Ho cominciato insieme ad un'amica dopo aver visto il film Karate Kid, poi mi è piaciuto e eccomi qui a girare l'Italia», racconta la studentessa di Scienze motorie all'Università di Firenze. Dalla città del Brunelleschi al Palamodì.

Qui lo sbarco dei 1500 sul tatami è una due giorni in perfetta

to stile Okinawa: arrivano da tutta Italia gli atleti. E qualcuno dalla Spagna. E' una gara ranking e ognuno punta a fare punteggio per conquistare l'ambita convocazione nelle varie rappresentative giovanili azzurre in vista dell'Europeo di ottobre.

Ci sono junior e senior: la carovana foggiana arriva in pulman. Dieci ore di viaggio dalla Puglia per una due giorni di sano agonismo, sorrisi e amicizie. «Tu fai meno 42(chilogrammi)?». Domanda in codice: quello karateka. Così si avvicinano gli atleti, per capire se si combatterà nella stessa categoria di peso. «Si parte con questa domanda, poi si familiarizza e scambiandoci l'amicizia su Facebook poi si creano rapporti duraturi anche se vivi lontano», racconta Maria Elisa Pia Puccinotti, 12 anni di Foggia. Insieme all'amica 13enne Federica Caccavella sono a Livorno per le gare, insieme a una cinquantina tra compagni di squadra, coach e genitori, da venerdì. E si stanno divertendo un sacco, la prima cintura nera e la seconda verde. «Abbiamo cominciato da piccole un po' per curiosità e anche per sapersi difende-

re».

Sono piccole ma battaglia le amiche dal kimono bianco. «A me è pure servito una volta con un amico che stava scherzando in malo modo, sono riuscito a fermarlo», continua orgogliosa Maria Elisa Pisa. «Guarda questo è un uramawashi». Uno. Due. Scatta con un calcio circolare inverso il compagno Matteo Mazzardo, 13 anni. Dietro a quei nomi a mandorla, c'è un intero mondo che si muove e sostiene questa disciplina: 1500 atleti, 500 tecnici, 1500 accompagnatori, 80 ufficiali di gara. Sono numeri da big quelli sbarcati in terra labronica, in questa due giorni di karate, organizzata dal Fijlkam toscano, in collaborazione con le società livornesi Karate Livorno e Budokan Portuali, e col patrocinio di Comune, Provincia e Coni regionale.

Nessun tifo da stadio. Tra gli "ultras" marziali non volano offese ai giudici di gara. Ma il pubblico c'è e il cuore batte in quello sport «che parte sempre da una parata, non esiste offesa, ma solo difesa», sottolinea Enzo Bertocci, aretino, presidente del settore karate toscano. «Ho lasciato il calcio per il karate



perché non mi piaceva l'ambiente, troppa competizione anche fuori dal campo, troppi soldi che girano: da noi l'atmosfera è più pulita e c'è più sportività tra gli atleti», dice la sua Giancarlo Bachi, 23 anni, del Budokan Portuali Livorno.

Gli occhi di tutti sono puntati sui nove tappeti al centro del campo. In due minuti di kumite si gioca tutto. È il combattimento con l'avversario, quello che fa battere il cuore della fiorentina Daria Pitta, 17 anni e zero voglia di deludere le aspettative. «Quei due minuti di combattimento sembrano infiniti, prima che tocchi a me sono emozionatissima, poi quando l'arbitro dà il via penso solo ai miei colpi migliori».

Calcio, destro o sinistro, non fa differenza per Daria: appena il giudice di gara dà il via, lei parte. E sfata, ancora una volta, il luogo comune che il karate è uno sport maschile. «A scuola un sacco di amici, per scherzo, mi dicono che non ce la farei mai a picchiarli...io rispondo che hanno ragione e poi, di soli-

to, tiro un kizami, sempre per gioco, senza toccarli e loro ridono». Intorno ai tatami, tra i curiosi, spuntano pure i campioni labronici di nuoto Federico Turini, pugilato Franco Nenci e pattinaggio, Letizia Tinghi. I ragazzi dal kimono d'oro attirano. Altro che tavolette spaccate a mani nude, come vuole la tradizione dei primi maestri d'Oriente. «È un altro mito che fa un sacco ridere, ma non esiste», continua la ex azzurra Alesia Coppola Neri. La cintura nera fiorentina ha il suo colpo magico: sorprendere l'avversario quando si sposta, con un sonoro kizami. «A volte lo faccio pure all'università perché i miei compagni mi chiedono di far vedere alcune mosse». Alta, mora, sguardo solare e sorriso che fa simpatia: essere una ragazza del tatami fa breccia sui ragazzi? «È un misto tra timore e curiosità!», esclama. In campo si gareggia. Fuori ci si riscalda: parastinchi, conchiglia, guantini, mascherina, parapiedi. Si stanno preparando per la gara Marco Dampoli e Alessandro Puc-

cetti di Altopascio. «Tocca a Loro – dice il sensei, coach, Riccardo Montini – Ho chiesto loro di scaldarsi con sei attacchi a testa, a toccare i guantini».

L'atmosfera è carica: Maurizio Baldi dell'asd Karate Livorno è uno dei campioni in città è orgoglioso della due giorni. Lo sta dicendo al presidente della Provincia, Giorgio Kutufà. Soddifazione tanta e pure voglia di guardare al futuro, come sottolinea il presidente nazionale Fijlkam Toscana, Sergio Donati di Piombino. «Questo è un gran bell'impianto – e si riferisce al PalaModigliani – e deve essere valorizzato: noi abbiamo parlato con l'assessore allo sport di Livorno e abbiamo dato la nostra disponibilità a smuovere il mondo delle arti marziali e portarlo su Livorno, speriamo in una collaborazione tale da abbattere, comunque, costi di affitto proibitivi». Perché, come lui dice «Il karate è uno sport povero, alla portata di tutti, smuove tante persone, ma per supportarlo c'è bisogno di un po' di collaborazione».

©RI/PRODUZIONE/RESERVATA



Una fase degli incontri di ieri validi per l'Open regionale



Un totale del Palamodigliani di Livorno «Invaso» dai ragazzini delle arti marziali (Pentafoto)